

Call for Papers

(Dis)eguaglianza, (In)giustizia **Il valore delle donne** *Genesis*

Anna Bellavitis, Monica Martinat

Le diseguaglianze accompagnano le società umane da sempre e sotto diversi aspetti. Sono a fondamento delle gerarchie reali di ricchezza, di prestigio, di onori, di cultura..., ma anche alla base di ideologie che le legittimano o le condannano, in generale e in particolare. Sono numerosi gli storici e gli economisti che si misurano attualmente con il problema, con uno sguardo orientato a un passato più o meno lungo e uno, centrale, orientato al presente e al futuro. Per citare soltanto delle opere di sintesi e di – relativa – grande diffusione, si può pensare al libro recente dell'economista francese Thomas Piketty che, a partire da una critica serrata del capitalismo attuale e delle sue aporie, si dedica a prendere in considerazione in modo più diretto ed esplicito il tema dell'uguaglianza e della sua storia (Piketty, 2021); oppure a quello, pubblicato alcuni anni prima dello storico Walter Scheidel, attento soprattutto ai momenti in cui e alle ragioni per le quali, nella storia delle società umane, la curva della disuguaglianza si è rovesciata (Scheidel 2017). La settimana di studi del 2019 organizzata dall'Istituto Datini di Prato, e dedicata alla diseguaglianza economica, ristretta in questo caso alle società preindustriali, si è dichiaratamente ispirata a queste due opere per affrontare, da un punto di vista più particolare e locale, il medesimo tema ritenuto a ragione assolutamente centrale nel dibattito contemporaneo (Nigro, 2020), al quale anche lo storico del diritto Aldo Schiavone ha dato un importante contributo, proponendo una lettura del tema orientata soprattutto alle concretizzazioni giuridiche che accompagnano nel tempo le diseguaglianze (Schiavone 2019).

Questi testi hanno tutti in comune una certa indifferenza nei confronti delle diseguaglianze di genere, che tuttavia, anche dal punto di vista economico, accompagnano da sempre la storia umana. Tale silenzio implica tra il resto una deformazione della prospettiva generale delle analisi: anche la storia delle vie verso l'uguaglianza sembra riguardare unicamente l'universo maschile e non interrogarsi sul fondamento e sulla legittimità di posizioni, analitiche e politiche, che si permettono di valutare il mondo come più o meno giusto prescindendo dalla diseguaglianza sostanziale tra uomini e donne che viene data talmente per scontata da diventare (di nuovo) invisibile. La prospettiva basata da un lato su un tempo lungo o addirittura lunghissimo e, dall'altro, sugli aspetti (macro)economici delle disuguaglianze accomuna ulteriormente questi studi.

Come correggere questi sguardi che sembrano fare uscire ancora una volta le donne dal terreno dell'analisi concreta, sottraendo loro qualunque rilevanza nella misura dei progressi o regressi delle società umane rispetto alla (dis)uguaglianza? Siamo di fronte alla riproposizione di un'analisi storica che rinuncia a prendere in considerazione fino in fondo i contributi concettuali maturati nell'ambito della storia delle donne e di genere.

Una strada utile da percorrere per modificare questa immagine deformata della realtà storica, ci sembra quella di una doppia correzione di rotta. Da un lato, si tratta di ridurre la scala dell'analisi storica ed economica per tracciare gli innumerevoli percorsi disegnati dalle e dai protagonisti stessi - individuali e collettivi - all'interno di società dominate da concezioni specifiche della disuguaglianza, basate a loro volta su visioni caratteristiche della giustizia e dell'equità che non si manifestano soltanto in ambiti economici. Proprio per questo, si tratta d'altro lato di ricondurre al centro della scena storica gli intrecci tra dimensioni diverse della vita e delle pratiche sociali. Se l'economia è stata, almeno fino alla "Grande Trasformazione" descritta da Polanyi, sistematicamente ed effettivamente integrata in una dimensione sociale più vasta, occorre allora restituire a questa dimensione tutto il peso che ha nella spiegazione dei fatti e dei comportamenti,

anche economici, degli attori sociali, non foss'altro che per via dell'influenza che questa dimensione più larga ha nel definire gli scenari ideologici possibili, le categorie all'interno delle quali l'azione viene pensata e valutata, la giustizia pensata e rielaborata.

L'obiettivo di questo numero di *Genesis* è quindi quello di raccogliere contributi specifici che permettano di riorientare l'analisi in una direzione più adeguata e aperta delle disuguaglianze nella storia generale a partire dalla parzialità della storia delle donne, e anche a partire da una critica della letteratura storiografica e economica esistente.

“Il valore delle donne” ci sembra un sottotitolo capace di suggerire le piste da percorrere, mettendo al centro l'analisi del *valore* economico, giuridico, sociale... attribuito alle donne - al loro lavoro, alla loro parola, alla loro capacità giuridica, intellettuale, politica - in diversi ambiti cronologici e culturali. Tale valore, attribuito dalle istituzioni, dai sistemi giuridici, ma anche dalle norme sociali, può essere quantitativo - come, per esempio, nel caso dei salari - ma anche riferirsi ad aspetti più immateriali - il valore della testimonianza femminile nei tribunali o il valore della preghiera femminile in alcune religioni, per esempio. Lo si può osservare sia dal punto di vista delle norme sia da quello delle azioni individuali e collettive volte a “correggere” le disuguaglianze create dalle norme stesse quando siano percepite come inique, contrarie a un'idea soggettiva della giustizia da applicare caso per caso.

Questa prospettiva ne apre un'altra, relativa alle idee implicite di giustizia e di ingiustizia che sostengono le pratiche redistributive, su scala collettiva e istituzionale oppure individuale. In base a quali criteri viene determinata la posizione relativa di individui e “gruppi” (tra cui le donne) nell'ambito di una determinata società? In che modo la disuguaglianza femminile viene sistematicamente ribadita, affermata e riproposta in tutti i campi - dall'economia alla politica, dai diritti alla religione, passando attraverso la cultura e l'accesso all'istruzione? Quali sono i discorsi e le pratiche che la sorreggono nel corso del tempo? Come evolvono tali concezioni, che intervengono nelle trasformazioni sociali fondamentali da cui sono esse stesse generate? A quali livelli - individuale, collettivo, normativo o informale... - si possono registrare azioni redistributive che mostrino, tra il resto, l'*agency* femminile nel ripristino di forme di equità particolari?

Il passaggio alla contemporaneità, all'età dell'uguaglianza come orizzonte condiviso è un terreno di studi certamente fondamentale, che andrebbe reinvestito a partire proprio dalle analisi dei criteri che presiedono al mantenimento di fondamentali disuguaglianze (di diritto e di fatto) ormai iscritte all'interno di un orizzonte che, contrariamente al periodo pre-contemporaneo, immagina l'uguaglianza possibile se non addirittura auspicabile. Come si comportano le donne in un mondo in cui all'uguaglianza proclamata fa eco una disuguaglianza reale confermata? Quali tipi di azioni - e con quali esiti - vengono intraprese per riparare ad uno stato di fatto che contrasta con un diritto ideale?

I contributi proposti dovranno affrontare tali questioni attraverso *case-studies* specifici o attraverso riletture critiche della bibliografia più o meno recente, economica, storiografica e storico-giuridica relativa alle questioni della disuguaglianza, secondo un'ottica di genere.

Bibliografia

Guido Alfani e Matteo di Tullio 2019, *The Lion's share. Inequality and the Rise of the Fiscal State in Preindustrial Europe*, Cambridge UP

Céline Bessière e Sibylle Gollac 2020, *Le genre du capital. Comment la famille reproduit les inégalités*, La Découverte

M. Bracke, R. Clifford, C. Donert, R. Glynn, J. McLellan, & S. Todd (2019). “Women, Work and Value in Post-War Europe: Introduction”, *Contemporary European History*, 28(4), 449-453

Laura Lee Downs, "Wages and the Value of Work. Women's Entry into French and British Mechanized Industries Under Conditions of Inequality (1914–1920)", *Travail, genre et sociétés*, 2006/1 (No 15), p. 31-49

Giovanni Levi 2003, "Aequitas vs. Fairness. Reciprocità ed equità fra età moderna ed età contemporanea", *Rivista di storia economica*, 2, p. XX

----- 2015, "Breve storia della società ingiusta", *Psiche*, 1, p. XX

Hélène Périvier, 2020 *L'Economie féministe. Pourquoi la science économique a besoin du féminisme et vice-versa*, Les Presses de Science Po

Thomas Piketty 2013, *Le Capital au XXIe siècle*, Le Seuil

----- 2021, *Brève histoire de l'égalité*, Le Seuil

Walter Scheidel 2017, *The Great Leveler. Violence and the History of Inequality from the Stone Age to the Twenty-First Century*, Princeton UP

Aldo Schiavone 2019, *Eguaglianza. Una nuova visione sul filo della storia*, Einaudi

Le proposte di articoli inediti, in italiano, francese, inglese o spagnolo, dovranno essere di circa 3000 caratteri (400 parole) e dovranno pervenire alle curatrici del numero Anna Bellavitis (anna.bellavitis@univ-rouen.fr) e Monica Martinat (monica.martinat@univ-lyon2.fr) entro il 1° marzo 2022

Dovranno contenere l'indicazione delle fonti utilizzate e alcuni riferimenti bibliografici, ed essere accompagnati da una breve nota bio-bibliografica dell'autore.

Gli articoli selezionati per la pubblicazione, che saranno inviati via e-mail, non devono superare i 50.000 caratteri (8.000 parole), compresi spazi e note a piè di pagina, e devono essere rimandati alle coordinatrici prima del 15 giugno 2022.

I testi saranno sottoposti a una lettura editoriale e in doppio cieco. La pubblicazione del numero 2/2022 della rivista è prevista per dicembre 2022.